

Bagagli, ritardi e sospetti ora interviene il governo

Fiumicino, 10mila valigie smarrite o consegnate dopo ore d'attesa. L'ipotesi sabotaggio. Bianchi convoca Enac e Adr: subito chiarezza

di Massimo Palladino / Roma

IL PASSEGGERO c'è, il bagaglio non si sa. È il caos di questi giorni nei principali aeroporti italiani, valigie che vanno e vengono senza un proprietario e proprietari alla ricerca delle proprie borse. Migliaia le lamentele raccolte dalle associazioni dei consumatori, so-

vicepremier Francesco Rutelli chiede di fare il punto della situazione: «È necessario ed urgente un miglioramento dei servizi - chiede una nota del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del Turismo presso la Presiden-

za del Consiglio - dal momento che pervengono molte proteste e segnalazioni di ritardi nel principale scalo italiano. Attendiamo ora i riscontri e gli accertamenti rigorosi da parte dell'Enac e del ministero dei Trasporti». Insomma, verificare la qualità delle dei nostri aeroporti è un tassello decisivo «per la competitività del sistema turistico italiano».

Quanto ad Aeroporti di Roma, l'unico comunicato è quello relativo ai numeri di passeggeri: «Ieri e oggi la situazione è stata tranquilla c'è stata un po' di congestione vista l'affluenza dei passeggeri ma non ci sono stati problemi. Il Bhs

(«Baggage handling system» - sistema di smistamento bagagli) si è fermato per soli dieci minuti a mezzogiorno. Per il resto in questi due giorni il sistema ha funzionato perfettamente». Solo ieri, stando ad Adr, sono transitati circa 110mila passeggeri con 920 movimenti tra aerei decollati e quelli atterrati. In tre giorni, conclude Adr «a Fiumicino sono passate 335mila passeggeri». Insomma, dall'aeroporto Leonardo da Vinci, nulla di critico da segnalare salvo incontrare capannelli di turisti disperati per aver smarrito il bagaglio. Si tratta solo di pazientare e chiedere informazioni. Già, ma a chi?



Alcuni passeggeri all'aeroporto romano di Fiumicino. Foto Telenews/Ansa

prattutto per quel che riguarda lo scalo romano di Fiumicino - a Linate e Malpensa la situazione è invece sotto controllo. Secondo i dati di Telefono azzurro Sos Turismo «sono oltre 10mila i bagagli smarriti e che verranno consegnati in ritardo». Ma numeri a parte, il caos di Fiumicino diventa ancora una volta questione sulla quale deve intervenire il governo. Anche perché in un'intervista, il presidente dell'Enac (l'agenzia che regola le attività del volo in Italia, ndr) Vito Riggio, aveva sollevato dubbi su eventuali sabotaggi messi a punto dai lavoratori delle compagnie addette allo scarico dei bagagli: «Stiamo per inoltrare una denuncia all'autorità giudiziaria corredata anche da video e fotografie che testimoniano quanto avviene allo scalo di Fiumicino - ha affermato Riggio - Abbiamo il fondato sospetto che i macchinari vengano regolarmente manomessi dagli operatori che, per lavorare con più tranquillità, bloccano i nastri trasportatori anche dieci volte al giorno». Sotto accusa le quattro società di «handling», addette allo scarico e al carico dei bagagli anche perché, stando a quanto dice Riggio «se hanno sottoscritto contratti con le compagnie aeree e non hanno assunto il personale necessario, noi abbiamo il dovere di non dare la certificazione». Il malumore in effetti, circa il poco personale, serpeggia anche tra i dipendenti delle società in questione: «Siamo circa 2mila addetti. Quasi la metà di noi ha un lavoro stagionale. Perché non assumono altre persone?»

A questo punto, sollecitato anche dal suo collega Pecoraro Scanio, il ministro dei Trasporti Bianchi ha convocato per domani i vertici di Enac e Aeroporti di Roma. L'incontro «segue di neanche un mese quello con tutti gli operatori del settore aereo tenutosi al ministero il 12 luglio scorso in vista della stagione estiva, la più impegnativa per il trasporto aereo». Ma la questione Fiumicino, dato il periodo vacanziero, rischia di rovinare l'immagine dell'Italia anche come meta turistica. E così anche il



INCIDENTI Ubriaco investe un uomo: arrestato

VICINO PERUGIA un marocchino di 38 anni è stato arrestato ieri sera, dopo che, ubriaco, ha investito un uomo (ora in prognosi riservata) senza fermarsi. Sul posto c'era un carabiniere che l'ha inseguito a bordo di una moto fino a quando un'altra pattuglia è riuscita a bloccare la vettura e arrestarlo. Una serata che ha confermato il week-end come momento clou per incidenti più gravi: anche ieri 7 morti.

IL SINDACATO DEGLI HANDLER «Scaricano su di noi i costi della liberalizzazione»

Sul caos di Fiumicino anche il sindacato ha la sua versione. Walter Mancini, coordinatore nazionale Sdl, il sindacato dei lavoratori e responsabile handler dell'assistenza a terra dell'aeroporto romano, respinge le accuse rivolte dal presidente dell'Enac Vito Riggio che adombrano ipotesi di sabotaggio al sistema di smistamento bagagli, il Bhs: «Vogliamo scaricare sui lavoratori la responsabilità che sono, invece, del sistema. Il blocco e il ritardo del nastro trasportatore - dice Mancini - deriva dalla grande quantità di bagagli sproporzionata rispetto alla carenza di personale. Di straordinari se ne fanno anche troppi. Non c'è pertanto bisogno di creare ritardi per maturare qualche soldo in più in busta paga». Sotto accusa per Mancini è l'abbassamento delle tariffe derivato dalla liberalizzazione del trasporto aereo e dalla privatizzazione. «Le compagnie aeree - prosegue il sindacalista - soprattutto le low cost, chiedono di ridurre le tariffe agli handler che, di conseguenza, tendono a ridurre il personale e questi sono poi i risultati». A Roma i servizi a terra sono offerti da quattro società handling per un totale di circa 2mila lavoratori. Il 40% di essi è stagionale.

DISAGI SU UN VOLO MERIDIANA «3 ore fermi a Fiumicino. Senza sapere perché»

Un volo Meridiana partito con tre ore di ritardo ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino per Cagliari, ha creato malumori tra i passeggeri, per lo più turisti, ma anche cagliaritari di ritorno nell'isola. «Ho fatto il check-in alle 8 per partire alle 9.40 con il volo IG1782 e, invece, alle 11.30 sono qui a Roma davanti al gate d'imbarco che è ancora chiuso», si è lamentato Gianni Medda, di Cagliari. «Ciò che mi dà più fastidio, è che nessuno ci ha saputo dire esattamente quale è stato il motivo del ritardo. La cosa più probabile, è che l'equipaggio possa essere andato fuori orario». «Questo ritardo mi preoccupa molto», ha poi detto un'anziana. «Sto seguendo una terapia e le mie medicine sono in valigia. Non posso saltare il ciclo». Tra i passeggeri, molti dei quali turisti con bambini anche piccoli nei passeggini, c'è stato, poi, chi si è lamentato dei pochi voli per la Sardegna. «In questo particolare periodo dell'anno andrebbe aumentato il numero dei voli diretti in Sardegna - ha detto un 41enne romano - E dire che, alla nave, ho preferito l'aereo per evitare troppo stress ai miei bambini». Un sospiro di sollievo da parte dei passeggeri ha accompagnato l'apertura, poco dopo le 12, del gate. Il volo IG1782 è quindi partito alle 12.45.

«Roghi, dal 2000 nessuna condanna definitiva»

Circolare di Pecoraro Scanio: i parchi in giudizio contro i piromani

di Alessandro Ferrucci / Roma

A CIASCUNO IL SUO E per i piromani che anche questa estate stanno devastando l'Italia, il «loro», devono essere delle «condanne esemplari». È l'obiettivo del ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio che oggi invierà a tutti i responsabili delle aree protette una circolare per invitarli a costituirsi parte civile «contro chi distrugge il nostro patrimonio». Tutto mentre si registra l'ennesima giornata di fuoco: in tutto 454 incendi segnalati da 7.666 chiamate in poco più di quindici ore (dalla mezzanotte di ieri al secondo pomeriggio) che hanno impegnato duramente il Corpo forestale. Bru-

cia soprattutto il centro-sud, situazioni di emergenza in Costiera Amalfitana (dove sono stati scaricati complessivamente oltre tre milioni di litri di acqua e di liquido ritardante), a Ischia, nel Parco del Vesuvio in quello del Pollino. E, soprattutto, in quello Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dove il commissario, Giuseppe Tarallo, ha denunciato «un piano criminoso di vili sciacalli». «Hanno appro-

Allarme del ministro: bisogna applicare la legge fino in fondo. Ieri ancora roghi al centro-sud

fittato della notte - ha continuato - e del vento per scatenare l'inferno». Pochi dubbi sulla origine dolosa anche secondo Angelo Marciano, coordinatore territoriale del Corpo Forestale dello Stato: «Emerge un dato: tra i focolai, un certo numero riguarda le aree interessate dai rimboscimenti». Una situazione di continua emergenza che, da settimane, costringe il ministro a reclamare l'applicazione, alla «lettera», della legge da lui introdotta il 4 agosto del 2000: «Serve la punizione. Fino a oggi, dal 2000, a quanto risulta non c'è stata nemmeno una condanna definitiva rispetto al 423 bis che prevede punizioni fino a 10 anni per chi incendia con l'aggravante se si tratta di aree protette». Niente di niente, nonostante gli arresti siano molto inferiori agli incendi appiccicati.

«Stiamo inoltre valutando - ha aggiunto - anche l'eventualità di riconoscere il danno ambientale». Il problema, infatti, dopo l'incendio è quella di valutare lo stato di salute della zona colpita «perché successivamente è alto rischio idrogeologico. Le zone boscate, appena arriveranno le alluvioni rischiano di franare». Intanto, per controllare e prevenire, dal ministero hanno reso noto che i prossimi 200 forestali saranno destinati ai parchi.

Bruciano il Pollino e la costiera d'Amalfi Cilento sotto attacco: «Un piano criminoso di sciacalli»

REGGIO CALABRIA

Prende tre ostaggi carabiniere ferito lo uccide

È finito in tragedia l'improvviso raptus che ha colpito Antonio Tropeano, di 28 anni, che ha prima preso in ostaggio due donne e un bambino di 4 anni con un coltello e, poi, si è scagliato su i due carabinieri accorsi ferendone uno che, però, ha fatto fuoco uccidendolo. Teatro dell'episodio l'appartamento di un residence occupato abusivamente di San Ferdinando (Porto di Gioia Tauro) dove il ragazzo si trovava dopo essere stato scarcerato a luglio. Era finito in galera per aver accolto una ragazza.

«Caro-benzina, ogni centesimo in più vale 19 milioni per i petrolieri»

I consumatori attaccano, l'Unione petrolifera risponde a Bersani: «Nessun cartello». Da oggi l'Agip abbassa i prezzi di 2 centesimi

di Laura Matteucci / Milano

«Nessun cartello, nessuna speculazione». Il presidente dell'Unione Petrolifera, Pasquale De Vita, difende la categoria, e rinvia al mittente le accuse sull'andamento delle quotazioni di benzina e gasolio, che hanno indotto il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani a convocare i petrolieri per il 10 agosto. È lui stesso a spiegare le intenzioni del governo: «Non possiamo intervenire sui prezzi - dice - ma vogliamo capire perché la forbice tra l'Italia e il resto d'Europa si sta allargando nel momento in cui tutti usano la macchina per

andare in vacanza». Ancora: «Non è una mossa demagogica, abbiamo il dovere di chiarire». I risultati della verifica andranno all'Antitrust. I prezzi in Italia sono troppo alti? Si è acuito il differenziale con la media europea? «Sono i mercati internazionali che stanno ballando - si fa scudo De Vita - Le variazioni si riflettono sul mercato interno». Sull'onda delle polemiche Eni ha deciso dalla giornata di oggi di abbassare di 2 centesimi il costo della benzina sulla propria rete commerciale nazionale Agip. Il prezzo consigliato è

quindi di 1,333 euro al litro. Ma il divario tra prezzi italiani ed europei si è appena attestato ai massimi di quest'anno: oltre 5 centesimi in più al litro, in sostanza 2,5 euro in più per un pieno da 50 litri. A luglio, i carburanti sono aumentati dello 0,8% rispetto a giugno. Mentre Telefono Blu consumatori invita a boicottare chi alza i prezzi e l'Aduc parla di iniziata demagogia da parte di Bersani, Adusbef e Federconsumatori entrano nel merito: le cause del caro-benzina vanno ricercate nella speculazione da parte dei petrolieri, nei costi industriali alti e nella rete di distribuzione di fatto ancora «chiusa»

alla grande distribuzione che da sola potrebbe far scendere addirittura di 8-9 centesimi al litro i prezzi della benzina e degli altri carburanti. Ogni centesimo in più del prezzo «si traduce in un ricavo di circa 19 milioni di euro per i petrolieri», dicono le associazioni.

In Italia carburanti più cari di 5 centesimi in media. Grandi: ma le accise sono più basse

ni. Tra i problemi che tutti rilevano, una rete di distribuzione da innovare, dicono ancora i consumatori, «con l'apertura della vendita nella grande distribuzione, dove si possono risparmiare 8-9 centesimi al litro». Meno determinante, invece, sarebbe il sistema di tassazione sulla benzina: si colloca in una media attorno al 64%, soglia superata da Inghilterra, Germania, Francia e Belgio, con percentuali sul 70%, mentre Spagna, Grecia ed Irlanda viaggiano tra il 55 e il 60%. Questo è anche quanto sostiene il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi: «Da noi i

carburanti alla pompa costano di più che in Francia e Germania, ma il prelievo fiscale inteso come accise (tasse di produzione, ndr) è più basso - dice - Questo perché si ripercuote sul prezzo finale l'aumento dei prezzi all'ingrosso che sono più cari rispetto alla media Ue». I consumatori chiedono comunque che il sistema di tassazione «abbia una maggiore flessibilità, trasformando l'accisa da fissa a mobile quando il petrolio ha impennate di prezzo, per calmierare il costo della benzina». Il terzo provvedimento Bersani, già approvato alla Camera, ora al Senato, contiene tale norma.